

Energia troppo cara: fonderie e acciaierie anticipano le ferie estive

Lo stop a luglio in molte aziende energivore: la speranza è che ad agosto i prezzi si calmino

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Le fonderie e le acciaierie bresciane viaggiano a singhiozzo. Il settore, tipicamente energivoro, sta vivendo sulla propria pelle i rincari dei prezzi di energia e gas. Una crisi senza precedenti, che si protrae da mesi. Se prima della pandemia il prezzo Pun dell'energia si attestava intorno ai 50 euro per Mw/h, nel 2021 ha visto un'impennata progressiva, arrivando a superare a marzo 2022 i 300 euro (dopo l'invasione russa in Ucraina). Ci si attendeva la discesa, e invece il Pun è tornato a correre: 327 euro a fine giugno, 362 euro a inizio luglio, fino a sfiorare i 400 euro di questi giorni. «Ci sentiamo disarmati - dichiara preoccupato Ruggero Brunori, l'amministratore delegato di **Ferriera Valsabbia** -. Abbiamo reso gli impianti più efficienti, abbiamo investito in tecnologia, ma il problema è più grande di noi e lascia il settore nell'incertezza. A Odolo lavoriamo al 50% delle nostre forze: a giugno abbiamo tagliato i turni, lo faremo anche a luglio, poi la fermata di tre settimane ad agosto».

Minimizzare i danni. Il Pun viene monitorato costantemente. Gli interventi tampone si moltiplicano, si spostano le produzioni nelle ore e nei giorni della settimana dove l'incidenza del costo dell'energia è minore. L'orizzonte è di breve, brevissimo, periodo: si decide settimana dopo settimana.

Lo stabilimento **Alfa Acciai** è reduce da una settimana di fermo. «Abbiamo rallentato da maggio - spiega il direttore generale Giuseppe Cavalli -. Produrre in queste condizioni diventa difficilissimo. Prezzi dell'energia, richieste di mercato: entrano in gioco mille variabili, è fondamentale trovare un equilibrio dinamico».

Anche **Ori Martin di Brescia** ha deciso di fermare gli impianti da oggi per una settimana. Mentre il fermo di agosto è confermato per consentire lavori e investimenti sugli impianti.

La tegola del «Capacity». Le aziende devono fare anche i conti con il meccanismo del «Capacity Market». Sistema che consente ai fornitori di energia di far pagare l'elettricità ancora di più. Si tratta di 500 ore di «picco» annuale, concentrate nei mesi di gennaio, febbraio e, per 162 ore, nel mese di luglio. Fatti due conti, meglio fermarsi e anticipare le ferie. Sono molte le aziende che hanno intrapreso questa strada. Ieri sono iniziate le tre setti-

mane di stop alla **Fonderia di Torbole**. «Anticipiamo le ferie perché in questo momento i costi sono davvero eccessivi e il meccanismo del Capacity Market agisce su prezzi che sono già fuori controllo - spiega Enrico Frigerio, alla guida del gruppo EF. - Una decisione presa alcuni mesi fa in accordo coi sindacati. Torneremo a produrre dal primo agosto: la speranza è trovarsi con un costo più basso dell'energia».

Anche **Fonderie Ariotti di Adro** (120 addetti) scommette su un costo dell'energia più basso ad agosto, spegnerà i forni dal 15 luglio al 1 agosto: «È la prima volta nella storia della nostra fonderia che si lavora ad agosto - spiega Roberto Ariotti che è anche presidente del Comitato esecutivo fonderie europee -. In generale se il Pun cresce di 100 euro, i costi delle nostre produzioni salgono di 200 euro la tonnellata. Ma siamo a un punto critico: riversare a valle gli aumenti diventa sempre più difficile».

C'è chi anticipa e chi no. Mentre **Fonderie Mora di Gavardo** al momento non ha preso decisioni «drastiche» sullo spostamento ferie («l'azienda - ci di-



cono - potrebbe intervenire se mutassero ulteriormente gli scenari»). Nessuno spostamento è stato deciso dal **Gruppo Feralpi** e da **Almag di Roncadelle** che chiuderà 4 settimane ad agosto (dall'azienda ci dicono che «fortunatamente l'energia ha un costo fissato nel settembre 2021»).

Anticipo di fermata estiva invece per **Fonderie Guido Glienti di Villa Carcina**. «Per noi lavorare ad agosto sarebbe impossibile: la catena dei fornitori non ci sostiene nel mese tradizionalmente dedicato alle vacanze - spiega Roberto Dalla Bona -. Spegneremo i forni con una settimana d'anticipo, dal 22 luglio, per tornare in fabbrica subito dopo Ferragosto». «Questa impennata dei prezzi di luglio ci ha preso in contropiede».

Anticipare le ferie di una settimana è anche la strategia

adottata dall'acciaieria **Aso di Ospitaletto** (Asonext) che ha programmato lo stop dall'ultima di luglio e per 4 settimane. «Da mesi si cerca di lavorare nelle ore meno care - spiega la presidente Paola Artioli -. La situazione è diventata insostenibile. Bisogna agire a livello europeo per contrastare questi picchi tariffari». «Come? Con un coordinamento dei diversi Paesi produttori di metalli - spiega Artioli -. La siderurgia bresciana e italiana è già sostenibile. Ma dovremo ripensare la transizione energetica con un massiccio ricorso agli investimenti in energie rinnovabili, rinviando le misure drastiche e dando respiro al settore metallurgico. È necessario mantenere i livelli occupazionali: questo si può fare aumentando la competitività». //



In fonderia. Cambio obbligato di strategia: si anticipano le ferie



COSTI ALLE STELLE

**Rincari sull'energia:
imprese scaligere
valutano di anticipare
il fermo estivo**

Valeria Zanetti pag.8

CRISI SENZA FINE

Costi alle stelle

I RIALZI DEI PREZZI L'annuncio della Russia della sospensione di forniture di gas all'Europa da lunedì, insieme all'onere di Arera, ha fatto impennare ancora i listini

Caro energia, è nuova allerta aziende

Le imprese energivore valutano una possibile anticipazione della fermata estiva. La Cgil: «L'ipotesi in Nlmk e Acciaierie venete di Dolcé»

Valeria Zanetti
economia@larena.it

●● L'annunciata sospensione delle forniture di gas dalla Russia all'Europa, attraverso il Nord Stream 1 a partire da lunedì per almeno una decina di giorni, ha fatto impennare i prezzi energetici con picchi che hanno precedenti solo a marzo, conseguenti all'invasione dell'Ucraina e all'inizio della guerra nell'Est Europa. Le ripercussioni più gravi ricadono sulle imprese energivore: cartiere, cementifici, acciaierie, ferriere e fonderie. In aggiunta, questo mese, il Paese è alle prese con il meccanismo del «Capacity Market», il nuovo onere introdotto a inizio anno da Arera, l'autorità di regolazione per energia, reti ed ambiente, che va a remunerare i produttori in grado di garantire capacità di generare energia anche nelle punte di carico della rete, 500 ore di picco annuale, concentrate soprattutto a gennaio, febbraio e, per 162 ore, a luglio. Periodi in cui il consumo di elettricità costa di più, cioè richiede un corrispettivo aggiuntivo di circa 40 euro a megawatt. In queste settimane un fardello insopportabile per le attività produttive.

Possibile anticipo dello stop estivo A conti fatti – cominciano quindi a ragionare diverse imprese siderurgiche e non solo – è meglio anticipare la fermata estiva a luglio e lavorare ad agosto, quando la richiesta di energia da parte dell'industria è minore e i prezzi, almeno negli ultimi anni, si sono sempre ridotti mediamente anche del 30-40%. Ha pensato di imboccare questa strada, nella vicina provincia di Vicenza, gruppo Vdp. Un esempio che altri, anche nel Veronese, potrebbero seguire a stretto giro. «Al momento ci risulta che stiano prendendo in considerazione l'ipotesi in Nlmk di Oppeano che finora ha lavorato a pieno regime e qualche valutazione di questo tipo è in corso anche in Acciaierie Venete di Dolcé», riferisce Martino Braccioforte, segretario provinciale di Fiom Cgil, «attendiamo la settimana prossima per ricevere le prime conferme dello stop anticipato a luglio».

Questo mentre Acciaierie di Verona, sempre secondo fonte sindacale, sta valutando

alcuni fermi spot per contrastare l'aumento dei costi energetici e Ferriera Valsider, che ha sede ad Oppeano, di proprietà ucraina e parte del gruppo Metinvest, riprende a produrre con normalità, dopo un paio di mesi di lavoro a scartamento ridotto.

«Non si è fatto ricorso agli ammortizzatori, ma sono state effettuate manutenzioni e alcuni addetti hanno smaltito ferie arretrate in attesa che le forniture finora garantite dagli stabilimenti siderurgici Azovstal e da Ilyich Iron & Steel Works, entrambi a Mariupol, fossero sostituite da altri impianti nel mondo», spiega Adriano Poli, segretario veronese di Fim Cisl. «Ci risulta comunque che gli aumenti dei costi energetici abbiano già provocato un rallentamento della domanda», aggiunge Braccioforte. «I cam-



panelli d'allarme da monitorare sono tanti. L'instabilità del mercato si sta ripercuotendo ormai a livello organizzativo».

Preoccupazione nelle fonderie Intanto la preoccupazione si insinua anche nelle fonderie. «Ognuno sta cercando di reagire come può. Fonderie Zanardi non anticipa le ferie. Continueremo a produrre anche in questo mese difficile, per dare priorità ai servizi al cliente, che oggi esprime ancora una domanda sostenuta e domani non si sa. Non avevamo messo in conto questa impennata di prezzi che ci riporta a marzo e che si unisce agli effetti del Capacity Market», osserva l'ad, Fabio Zanardi, alla guida anche di Assofond, l'associazione di Confindustria in rappresentanza delle fonderie italiane. «Inevitabile riversare sui clienti questi nuovi oneri. Se siamo messi così a luglio, l'autunno sarà la vera incognita. Inevitabile ipotizzare razionamenti, speriamo almeno che vengano comunicati in anticipo per poter or-

ganizzare le produzioni», afferma. «Auspico inoltre che il Governo trovi le risorse per rinnovare il credito d'imposta, proposto nei primi due trimestri dell'anno, vitale per la nostra filiera e di cui finora non c'è traccia per il terzo trimestre, già iniziato: senza interventi non ce la facciamo», assicura.

Il settore cartario Tra le incertezze, prosegue l'attività anche nel cartario. «Ma con lo stesso spirito di marzo, quando gli stabilimenti si fermavano in Italia a macchia di leopardo per contrastare il caro energia», afferma Lorenzo Poli, ad di Cartiere Saci e presidente di Assocarta, l'associazione confindustriale che riunisce le imprese italiane del comparto. «Continuiamo a lavorare consapevoli che purtroppo abbiamo davanti due anni di riorganizzazione in termini di forniture energetiche e il timore concreto per l'autunno è di andare incontro al razionamento industriale e civile».

Poli allarga lo sguardo ai principali Paesi competitor europei che hanno già un di-

segno. «La Francia ha nazionalizzato la multinazionale Edf (Electricité de France) ed in questo modo è tornata in grado di controllare produzione e prezzo della commodity».

La Spagna ha ottenuto dall'Ue il via libera al price cap, il tetto al prezzo dell'energia», osserva. Ognuno reagisce però in ordine sparso. «Draghi invoca una soluzione europea che non c'è. Il Governo deve assolutamente individuare una strategia per mettere in sicurezza la manifattura italiana, la seconda d'Europa, in vista dei prossimi mesi», conclude il presidente di Assocarta.

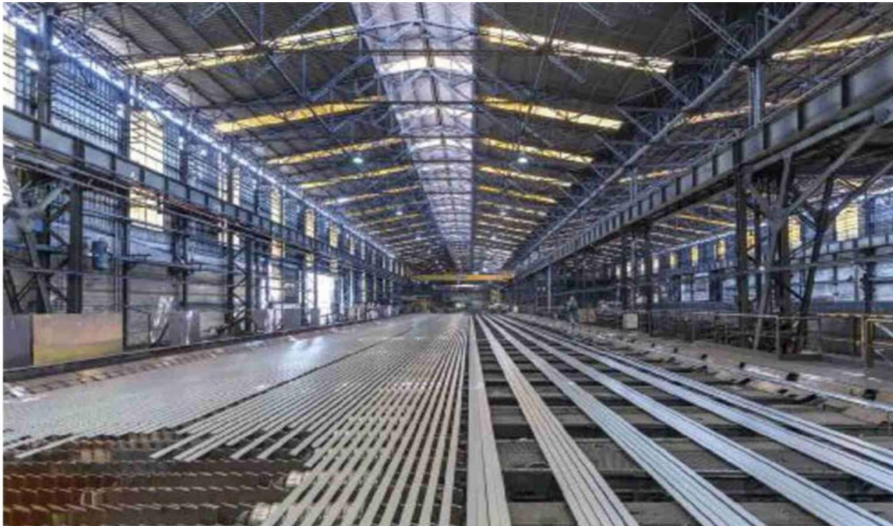
Acciaierie di Verona starebbe valutando alcuni fermi spot Valsider riprende a produrre

500

Sono le ore di picco annuale energetico, concentrate soprattutto a gennaio, febbraio e, per 162 ore, a luglio

40%

È mediamente la percentuale di riduzione dei prezzi dell'elettricità nel mese di agosto, quando la richiesta cala



Le acciaierie sono tra le aziende energivore che risentono maggiormente del balzo dei costi



Tralicci dell'energia



Le fonderie anticipano le ferie: «Energia troppo cara a luglio»

L'impatto della crisi

Stop in molte aziende del settore, la speranza è in valori più bassi ad agosto

Zanardi (Assofond): «Costi shock, senza interventi non ce la facciamo»

Luca Orlando

«L'impatto? Metà del mio margine è già sparito». Fatti due conti, per Franco Vicentini è meglio fermarsi.

Scelta non banale, quella del numero uno del gruppo Vdp, ma per nulla isolata tra le fonderie italiane. Settore tipicamente energivoro, già alle prese da tempo con i nuovi rincari nei prezzi di gas ed elettricità. Che nel mese di luglio, così come l'intero Paese, deve però anche fare i conti con il meccanismo del "Capacity Market". Sistema che va a remunerare i produttori che garantiscono capacità di generazione anche nelle punte di carico della rete, 500 ore di picco annuale concentrate soprattutto a gennaio, febbraio e, per 162 ore, a luglio. Periodi in cui il consumo di elettricità richiede un corrispettivo aggiuntivo di circa 40 €/MWh. Di questi tempi, sale sulle ferite.

«Se da un lato i prezzi paiono nuovamente impazziti - aggiunge il presidente e ad del gruppo - a luglio arriva questo ulteriore aggravio. Prendendo una media di consumo di due kilowattora per chilo di ghisa, questo meccanismo incide per 80 euro la tonnellata. Ecco perché preferiamo chiudere ora, lavorando invece in agosto».

Stop di quattro settimane che parte domani per lo stabilimento vicentino del gruppo, a cui seguiranno nei due venerdì successivi le fermate dei siti padovani, in tutto 400 addetti. Scelta necessaria, guardando ai numeri in campo, con valori ormai impazziti e una bolletta energetica che arriva nei primi cinque mesi a valere un terzo dei ricavi. «Ad agosto - aggiunge l'imprenditore - in genere la richiesta di energia dell'industria è minore e i prezzi scendono anche del 30-40%. Quest'anno non credo andrà

esattamente così ma almeno un piccolo margine dovrebbe esserci».

Decisione non solitaria, quella di Vdp, ma adottata anche da altre aziende del settore, che per la prima volta scelgono di fermare i propri impianti a luglio. «Anticipiamo le ferie - racconta Enrico Frigerio, a capo del gruppo Ef - perché ora i costi sono davvero eccessivi e questo meccanismo di aggravio agisce su prezzi che sono già fuori controllo. Per noi la bolletta energetica è passata da 500 mila euro ad un milione al mese e se i valori attuali vengono confermati saliremo presto a 1,5 milioni. Ci fermiamo tre settimane, poi si vedrà. Perché le fonderie viaggiano su Ebitda nell'ordine del 6-9% e in questa situazione il rischio di andare in perdita è concreto». Scelte non improvvisate ma definite qualche tempo fa sulla base degli aggravii previsti e ora comunque "premiati" dall'evoluzione recente dei costi.

Extra-bolletta che per l'industria italiana il presidente di Federacciai Antonio Gozzi stima in 50 miliardi, «il che significa - spiega - 50 miliardi in meno di investimenti».

Se infatti prima del Covid il prezzo unico nazionale dell'energia elettrica



(Pun) si attestava a 52 euro per Mw/h, il 2021 ha visto un'impennata progressiva, arrivando al top di 308 euro a marzo 2022, subito dopo l'invasione russa in Ucraina. Emergenza che pareva lentamente rientrare ma che proprio ora, a luglio, ha visto una netta inversione di rotta, con il Pun salito oltre i 400 euro. Cifra a cui nel mese corrente, in particolare dopo l'11, per molte ore di utilizzo si dovranno aggiungere altri 40 euro per Megawattora. «Generalizzare è difficile e dipende dai prodotti - spiega l'imprenditore Roberto Ariotti - ma in generale se il Pun cresce di 100 euro i costi delle nostre produzioni salgono di 200 euro la tonnellata. Un aumento che proviamo a riversare a valle, con negoziazioni per nulla agevoli». Le Fonderie Ariotti, 120 addetti, si fermano dal 15 luglio al primo agosto e anche in questo caso si tratta di una prima volta in assoluto. «Il mec-

canismo Capacity Market - spiega Ariotti - in questo momento è una sciagura che si aggiunge ad un'altra sciagura. La speranza è che i prezzi di agosto siano davvero più bassi. Gestire i clienti in questo modo diventa davvero difficile, anche se io già dallo scorso settembre avevo avvisato: l'indicizzazione dei prezzi non può più riguardare solo i materiali ma deve includere l'energia. Facile? Per nulla. E infatti qualche produttore, ad esempio nell'eolico, decide di rifornirsi in paesi dove l'energia costa meno». Dai racconti degli imprenditori emerge il quadro di un sistema in affanno, in cui gli interventi-tampone si moltiplicano: per spostare la produzione nelle ore e nei giorni della settimana di minor costo ma anche per ridurre ove possibile i consumi. «L'autunno è un'incognita - spiega il presidente di Assofond Fabio Zanardi - e spero che il Governo trovi le ri-

sorse per rinnovare il credito d'imposta, vitale per la nostra categoria. Ad essere bravi, riusciamo ad aggiornare i listini di mese in mese. Ma qui la volatilità è quotidiana, in una settimana vediamo rincari del 40%: senza interventi non ce la facciamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'impennata dei prezzi di mercato si aggiunge l'aggravio Capacity Market che vale 40 euro per Megawatt/ora

IL QUADRO
L'Ebitda è nell'ordine del 6-9% e in questa situazione il rischio di andare in perdita è alto



Balzo costi nei settori energivori.

La produzione delle fonderie verso una fermata anticipata a luglio

